



SERGE

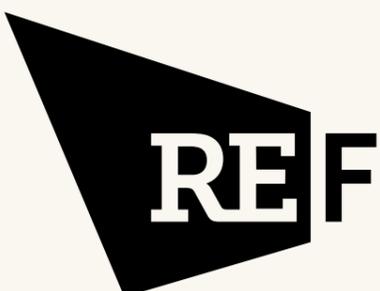
DAL 20.11
AL 21.11
**AUDITORIUM
PARCO
DELLA
MUSICA**

**SOLISTENENSEMBLE
KALEIDOSCOPI**

**MICHAEL
RAUTER**

**LUIGI
DE ANGELIS**

**FANNY
& ALEXANDER**



**ROMAEUROPA
FESTIVAL 2018**

Con il sostegno di

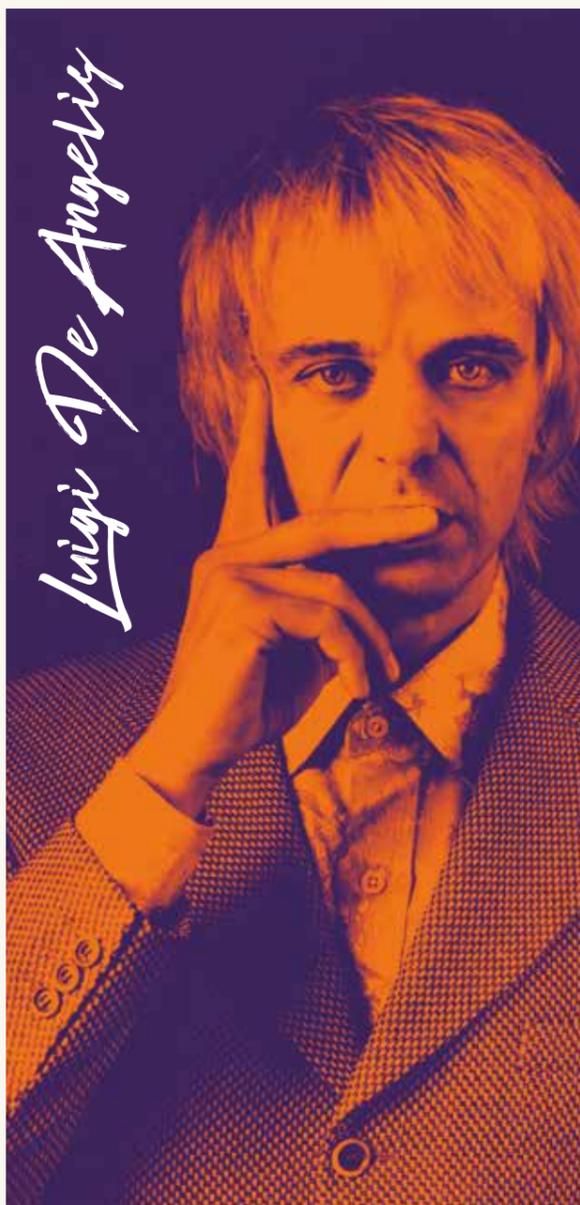


Main media partner



In partnership con





Come nasce Serge? Perché avete scelto di lavorare sulla figura di Sergej Djagilev, cosmopolita e visionario impresario russo che ha rivoluzionato il mondo della danza internazionale fondando i Balletti Russi?

Serge ha debuttato in Belgio ad aprile dell'anno scorso al Clara Festival (dal nome dell'omonima radio culturale fiamminga). Lo spettacolo è nato da una commissione al Solistenensemble Kaleidoskop che, a sua volta, mi ha contattato per occuparmi della regia. Ho lavorato a quattro mani con il compositore e violoncellista Michael Rauter: non volevamo raccontare in maniera narrativa la figura di quest'impresario, noto a tutti per aver portato l'estetica dei Balletti Russi in Francia; il nostro desiderio era invece quello di restituirne lo spirito, di attraversare le temperature emotive delle sue commissioni. L'arrivo di Djagilev con i suoi Balletti Russi nei paesi europei fu dirompente e spesso all'origine di moltissimi scandali. Basti pensare alla prima di *Le Sacre du printemps* con le musiche di Stravinskij che causò risse, rivolte e fu uno choc per una gran parte del pubblico.

Ciò che ci ha affascinato in particolare di Sergej Djagilev è il suo carattere seduttivo (*Riot of Seduction*, la rivolta della seduzione, era infatti il

sottotitolo dello spettacolo nella sua fase iniziale). I Balletti Russi operavano una forte seduzione sugli spettatori - molti dei quali si riversavano poi dietro le quinte per andare a conoscere gli artisti da vicino - ma Djagilev riusciva anche a sedurre gli artisti, fu infatti in grado di mettere insieme, intorno a un unico progetto, personalità molto note all'epoca e diversissimi tra loro (da Stravinskij a Picasso per arrivare a Nizinskij) e con loro, una volta ingaggiati, riusciva a produrre delle opere rivoluzionarie sia dal punto di vista estetico che contenutistico. Quest'aspetto seduttivo è stato quindi il motore della nostra ricerca e della drammaturgia dello spettacolo.

Accanto ai Solistenensemble Kaleidoskop lo spettacolo vede anche la presenza di Marco Cavalcoli, attore con cui collabori assiduamente. Come avete lavorato insieme?

Nello spettacolo non vi è nessuna parola. Marco incarna la figura di Sergej attraverso una partitura fisica. L'accordatura di un pianoforte è l'azione che dà il via allo spettacolo (e Marco ha fatto degli studi di accordatura appositamente!). L'atmosfera è sostenuta dal lavoro del sound designer Hubert Westkemper, che si è concentrato sui suoni di risonanza del pianoforte.

Con i sette musicisti, che hanno anche un ruolo performativo nello spettacolo, Marco Cavalcoli ha lavorato sull'espressione di emozioni facciali e corporee, finalizzate alla seduzione del pubblico.

È un lavoro che Marco conduce da tempo, a partire dagli studi sulla mimica del famoso psicologo americano Paul Ekman.

Per quanto riguarda la drammaturgia musicale, la sua colonna portante è composta da *L'après-midi d'un faune* di Debussy, strecciato elettronicamente per durare 72 minuti (dai 15 minuti originali).

Questo sottotono emerge come una specie di orizzonte incubotico lontano, costantemente reiterato dai musicisti stessi, un ensemble di archi: 2 violini, 2 viole, 2 violoncelli e un contrabbasso. All'interno di questo primo strato musicale, la composizione di Michael Rauter procede come per grumi, facendo riemergere tutte le composizioni musicali dei Balletti Russi, da *Parade* di Satie, a *Le Sacre du printemps* di Stravinskij e *Daphnis et Chloé* di Ravel, fino allo stesso *Prélude à l'après-midi d'un faune*. Questo lavoro musicale è un viaggio caleidoscopico, e allo stesso tempo diretto e spontaneo, nelle atmosfere emozionali delle musiche dei Balletti. Parallelamente, il mio lavoro sul corpo affonda in tutto il repertorio gestuale delle coreografie originali. Abbiamo condotto uno studio sull'annotazione originale (la 'labanotation') sia relative alle coreografie d'epoca che ad interpretazioni più recenti delle stesse musiche, come *Le Sacre du printemps* di Pina Bausch. Abbiamo così creato un grande lemmario, un vocabolario di gesti comuni traslati dalle coreografie, che sono stati poi re-interpretati dai musicisti stessi.

Le partiture musicali e coreografiche appartenenti al passato sono come rovine che vengono scandagliate e re-illuminate.

Negli spettacoli a cui hai dato vita con Fanny & Alexander è sempre molto importante il rapporto tra narrazione, testo, musica, design sonoro, vocalità e apparato scenico. Come s'inserisce la collaborazione con un'orchestra all'interno di questo percorso?

Questo spettacolo è il primo in cui tutte le otto persone sul palco sono etero-dirette, sia per quanto riguarda la parte attoriale che musicale. Intendo dire che i musicisti ricevono in un orecchio le partiture musicali e nell'altro i comandi sui gesti e le indicazioni di spostamento nello spazio. Ovviamente è un sistema molto complesso, quando applicato a otto persone, quindi sulla scena vi sono anche dei riferimenti visivi, tipo croci e punti colorati. Le indicazioni sono di questo tipo: «Facendo questo movimento vai alla croce gialla».

L'etero-direzione ci permette di restituire l'effetto 'panico' che i balletti russi generavano nel pubblico e negli interpreti stessi. Alcuni di questi balletti sono stati visti come atti demoniaci e alcune rappresentazioni sono state addirittura interrotte...

Lo spettacolo finisce con l'esecuzione integrale di *Prélude à l'après-midi d'un faune*, accompagnata da una partitura di sole espressioni facciali coinvolgenti e contagiose per il pubblico. Come dire che, alla fine, rimangono solo le emozioni.

Intervista a cura di Chiara Pirri

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

dal 24.11 al 25.11 kids + family

**LETIZIA RENZINI
USINE À NEIGE**

Grasland
Mattatoio

il 25.11

**RYOJI IKEDA
EKLEKTO**

music for percussion
Sala Petrassi
Auditorium Parco della Musica

il 25.11

**FRANCO D'ANDREA
OCTET**

Intervals I - II
Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica

il 25.11

**MATTHEW HERBERT'S
BREXIT BIG BAND**

Concerto
Sala Santa Cecilia
Auditorium Parco della Musica

In corealizzazione con



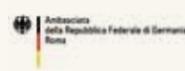
Con il contributo di



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Durata 80'

Ideazione Luigi De Angelis, Michael Rauter **Regia, Luci, Scenografia** Luigi De Angelis **Direzione musicale** Michael Rauter **Musica, Performance** Solistenensemble Kaleidoskop **Performer** Marco Cavalcoli **Sound design** Johann Günther, Hubert Westkemper **Costumi** Chiara Lagani **Skin painting** Nicola Fagnani **Assistente luci e allestimento** Giovanni Cavalcoli **Collaborazione drammaturgica** Boram Lie **Musica** Michael Rauter - *Serge* (2018) **Ispirato e basato su alcuni estratti di** Claude

Debussy - *Prélude à l'après-midi d'un faune*, Maurice Ravel - *Daphnis Et Chloé*, Igor Stravinskij - *Le sacre du printemps*, Erik Satie - *Parade* **Solistenensemble Kaleidoskop** Paul Valikoski (violino), Mari Sawada (violino), Ildiko Ludwig (viola), Yodfat Miron (viola), Michael Rauter (violoncello), Ulrike Ruf (violoncello), Clara Gervais (contrabbasso) **Direzione di produzione** Solistenensemble Kaleidoskop (Michael Hohendorf, Volker Hormann, Lisa Mitschke, Anne Odoj, Carla van der Minde) **Foto** © Katya Abramkina **Ritratto** © Enrico Fedrigoli